

Rassegna del 13/01/2010

CITY - Anticoncezionali. Ai giovani piace il preservativo - ...

1

Anticoncezionali Ai giovani piace il preservativo

I giovani italiani prediligono il preservativo come anticoncezionale. È quanto emerge da una ricerca di Nextplora e Akuel su 944 uomini e donne tra i 18 e i 35 anni. Il 61% usa il profilattico, seguito al secondo posto da un 34% che si protegge con la pillola. Ben il 41%, invece, non usa metodi anticoncezionali scientifici (la percentuale comprende un 30% che si affida al coito interrotto e un 11% che non prende precauzioni). Dalla ricerca emerge inoltre che l'80% dei maschi tra i 18 e i 25 anni usa il preservativo contro il 64% dei giovani tra i 25 e i 35 anni. Tra le donne è il metodo più diffuso: è usato dal 60% di quelle tra i 18 e i 24 anni e dal 51% di quelle tra i 25 e i 35 anni. (Cm)



BREVİ

Dall'Economia

SALUTE

Fazio: sì al recupero del vaccino A

Il ministero della Salute sta «studiando diverse soluzioni per fare in modo di non buttare i vaccini» contro il virus dell'influenza "A" H1N1. Lo ha detto il ministro della Salute **Ferruccio Fazio** a margine di un incontro organizzato dal Censis sui sistemi di valutazione di tutti gli strumenti sanitari. «Dobbiamo prendere atto che la vaccinazione, di fatto, nel nostro Paese come in molti paesi europei non è decollata, ma ci sono diverse ipotesi che stiamo studiando e arriveremo a una definizione di queste, perché siamo in condizioni più favorevoli di altri paesi» in virtù del fatto che l'Italia ha acquistato «meno vaccini di altri paesi europei, decidendo di immunizzare il 40% della popolazione» e di non acquistare la seconda dose quando si è capito che era efficace «una dose unica».



L'inchiesta

“Ritardi record della Regione allarme usura nella sanità”

“Sanità, aziende private sotto usura”

Ritardi record della Regione: allarme di 3500 società, interviene il prefetto

ANTONIO CORBO

CHIUDERE o entrare nella griglia delle finanziarie più aggressive. Sono allo stremo le 3500 aziende della sanità privata sfuggite finora agli avvoltoi del credito: alcune licenziano, altre si consegnano agli usurai. «Il 2010 è l'anno nero, l'allarme usura è sacrosanto, Confindustria si sta muovendo». Olga Acanfora, titolare di centri di riabilitazione, è la voce della Piccola industria, a Napoli ha già diretto la Sezione sanità dell'Unione. Farmacie, case di cura, laboratori soffocano per i rimborsi in ritardo. Sulla crisi si abbattano due veti. Non sono più pignorabili i beni della Regione, quindi nessuno anticipa i soldi per conto delle Asl. La normativa europea di “Basilea 2” dà un altro giro di chiave. Limite alle banche: valgono i crediti fino a 120 giorni. Quelli della Regione sfiorano i 500, e addio.

«Le banche erano già prudenti. Non ci anticipano più i crediti che vantiamo dalle Asl. Sanno di non poter ricorrere ai decreti ingiuntivi. Non possono più minacciare la Regione di pignorare i beni», spiega Olga Acanfora. Le strutture private incassavano i rimborsi attraverso banche o finanziarie, pagando almeno il 6 per cento. «Ora è tutto diverso. Le banche neanche ci ascoltano, le finanziarie accettano solo aziende grosse

che hanno crediti dalla Regione dai cinque milioni in su». E le minori? Toni flebili di chi ci prova, Acanfora apre uno spiraglio: «I piccoli sono vicini al collasso. Tentiamo di consorziarli, è l'unica speranza. Interviene anche Confidi, con il presidente Pino Calcagni».

Emma Marcegaglia aveva già raccolto le preoccupate previsioni di Costanzo Pecci Iannotti, presidente di Federterme, con aziende che operano per il servizio sanitario. «Si sta muovendo Confindustria ai massimi livelli», ribadisce Olga Acanfora. Emma Marcegaglia ha chiesto un incontro al governo per chiedere che sia corretta l'ultima finanziaria. Ha previsto, magari su richiesta delle Regioni, la non pignorabilità dei beni nel settore della sanità. È stato quindi offerto uno scudo legale a Campania, Lazio, Abruzzo,

La Marcegaglia chiede la modifica di una legge. A rischio 16 mila posti di lavoro

Calabria, Sicilia. Le cinque Regioni in crisi.

Si rincorrono voci di strane manovre. Alcune avrebbero profilo penale, e sono sotto esame. La Mobile e la Tributaria seguono i

flussi del riciclaggio. Si possono intuire anche inchieste aperte in Procura, ma coperte da segreto. Interessanti le nuove composizioni dirigenziali: in alcuni casi, chi presta molti soldi alle aziende in affanno, impone la sua presenza in società o infila un suo prestanome. Ecco l'ombra dei clan, inevitabile. La stretta creditizia del 2010 esclude ormai le banche, ma rafforza il potere di intervento delle più spregiudicate finanziarie. Gonfiandone i guadagni. A danno di imprenditori e della stessa Regione che prima o poi paga oltre misura i suoi ritardi, dovuti anche alla lentezza di chi eroga i fondi: il governo centrale.

Due mila aziende, 1.500 farmacie e almeno sedicimila posti di lavoro a rischio, oltre quelli dell'indotto, dal servizio ambulanze alle vendite di protesi. È intervenuto quindi il prefetto Alessandro Pansa, che è anche presidente dell'Osservatorio regionale sull'usura. Il generale Giovanni Mainolfi fornisce un rapporto mensile sull'attività del suo comando provinciale. La finanza in quattro mesi ha svolto 103 interventi nel settore. Il prefetto registra segnali di pericolo, cercando tuttavia una soluzione. La prontezza di Pansa conferma la gravità dell'allarme, la possibilità che la



camorra invada attraverso l'usura la sanità privata, uno snodo cruciale, il 17 per cento dei bilanci regionali.

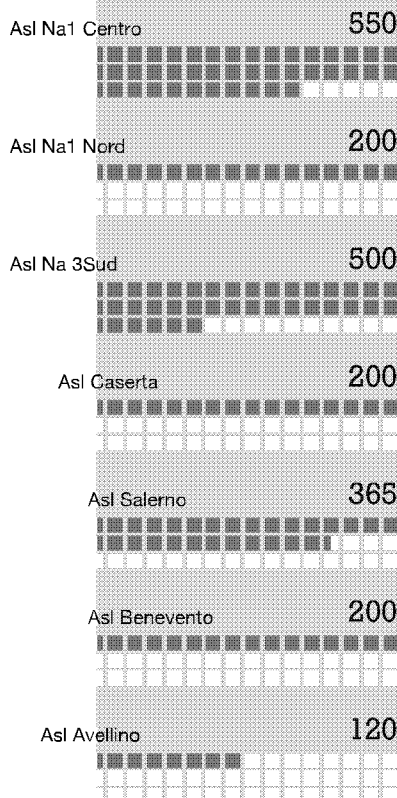
«Le segnalazioni delle categorie del settore sanitario sono sta-

te esaminate con la collaborazione della Guardia di finanza e della Direzione provinciale del ministero dell'economia e delle finanze. Con i freni imposti, abbiamo verificato che l'anticipazione dei crediti da parte del sistema bancario è limitatissimo, esponendo numerose aziende al crollo economico. La conseguenza è la perdita di posti di lavoro, ma anche il ricorso di aziende a forme di credito nel mondo delle finanziarie, spesso realtà poco trasparenti. Aziende che rischiano di finire anche in mani di investitori di capitale disinvolti». Pansa indica quindi una via d'uscita. «Abbiamo esaminato il problema con l'assessore regionale Mario Santangelo, con la Banca d'Italia e con il responsabile dell'Abi. Nel giro di pochissimi mesi, sarà emesso dalle Asl un certificato di credito. Le Asl verificheranno i conti, il titolo dovrà essere presentato alle banche. La somma sarà più facilmente esigibile».

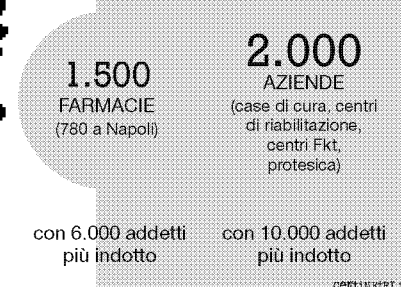
Si registrano intanto vendite di farmacie. Una delle più solide, nella zona di Napoli Est, ha pagato per interessi passivi duecentomila euro. Secondo Federfarma, in contatto con la Soresa, società regionale della sanità, sono stati pagati dall'Asl 1 i primi due mesi degli ultimi 24. Il primo bimestre del 2008. L'Asl 1, che aveva migliorato i conti sotto la gestione di Giovanni Di Minno, accusa oramai record. Oltre 500 giorni. L'Asl di Benevento, affidata a Bruno De Stefano poi sostituito, e quella di Avellino funzionano meglio. Ma il disastro campano provoca un inedito flusso di camici bianchi: medici, infermieri, specialisti di radiologia e laboratori trovano posto nel Nord-Est. Dove fanno concorrenza agli sloveni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorni di ritardo nei pagamenti



I creditori della sanità privata



centrisalut.it

FIBRILLAZIONE

**Nuove cure
per la malattia
del cuore**

E' stata definita la "pandemia" del cuore, colpisce il 5-10% della popolazione sopra i 75 anni. E' la fibrillazione atriale, patologia al centro di un convegno organizzato dall'Osservatorio Sanità e Salute alla biblioteca del Senato. Politici e addetti ai lavori - il presidente dell'Osservatorio sen. Cesare Corsi, i sen. Antonio Tomassini e Raffaele Calabrò, dall'altra il direttore generale dell'Asp Gabriella Guasticchi e cardiologi guidati dal prof. Massimo Santini, direttore del dipartimento cardiovascolare del San Filippo Neri - si sono misurati sulla complessità del fenomeno ("un problema di salute, un problema sociale") sulle sue implicazioni socio-economiche, sulle prospettive e sulle terapie: che non sono più solo farmacologiche. Si può intervenire con pacemaker e defibrillatori ma anche con ablazioni. E' il futuro, parte dal S. Filippo Neri e funziona.



Macomer. Servizio di assistenza domiciliare per chi non è in grado di raggiungere l'ospedale
Oncologia, al via un presidio per i malati

La scommessa della Asl

Così migliora la qualità della vita

Un nuovo servizio della sanità territoriale per venire incontro alle esigenze dei malati oncologici e per dotare il Distretto sanitario di Macomer di un presidio del tutto innovativo nell'intero territorio.

In assenza del servizio di Hospice sarà l'assistenza domiciliare oncologica (A.d.o.) a venire incontro ai problemi legati alle malattie neoplastiche che spesso portano a casi di abbandono delle cure quando il paziente, in fase avanzata della

malattia, non sia più in grado di raggiungere l'ospedale per il peggioramento del suo stato di salute o per difficoltà di carattere logistico e sociale.

Davanti a queste difficoltà la scommessa che la Asl prova a fare con l'A.d.o. sarà quella di portare a domicilio gli uomini e le risorse che, lavorando in stretto contatto con l'ambito ospedaliero, assicurino ai pazienti una continuità di cure tra struttura sanitaria e domicilio.

Il progetto è stato presentato lunedì pomeriggio nei locali del reparto di **oncologia** del poliambulatorio di Macomer alla presenza del commissario dell'Azienda sanitaria di Nuoro Antonio Succu e dalla responsabile **dell'oncologia** medica dello Zonchello di Nuoro

Francesca Capelli. Non a caso all'incontro erano stati invitati i medici di base del territorio, visto che l'intera concezione dell'A.d.o. individua proprio nel medico di medicina generale la figura fondamentale dell'équipe di specialisti che dovrebbe dare gambe al nuovo servizio.

Un'équipe che prevede anche la presenza dell'oncologo, degli infermieri, di un familiare leader e per la prima volta di un psicologo. Il servizio, che partirà nelle prossime settimane, è rivolto ai malati oncologici residenti nel Distretto sanitario di Macomer (ma l'A.d.o. partirà anche a Sorgono e Siniscola) in condizione di non autosufficienza e che richiedano assistenza per il controllo dei sintomi fisici e psicoemotivi per il mantenimento della migliore qualità di vita. Referente oncologa per Macomer sarà la dottoressa Giovanna Succu (346-6180890) che garantirà la sua presenza due giorni alla settimana. Nel progetto verranno inoltre coinvolti i medici specialisti in forza al Distretto, la guardia medica, la farmacia della Asl, l'ufficio invalidi, i servizi sociali e il mondo del volontariato.

LUCA CONTINI

